

**AL FLORIAN**

In piazza San Marco apre il primo caffè italiano, amato da Tommaseo

**AL QUADRI**

Un altro storico caffè di piazza San Marco frequentato da Wagner

**LA CASCINA**

Sorgeva alle Zattere: qui Rilke scrisse la lettera Ponte Calcinà

Era il profumo dei "cicheti" - antipasti o stuzzichini - con gli affettati, seppie grigliate, tonno e carne cruda, accompagnati da "un'ombra de vin", che spingeva Giacomo Casanova verso il Do Mori, il baccaro più antico di Venezia, risalente al 1462. Dentro il sestiere di San Polo, una delle sei zone in cui è divisa Venezia. Proprio al centro, vicino al mercato del pesce, presso Rialto. Alle pareti antichi conteggi e contratti. Sopra la testa, pentole di rame che riflettono una calda luce rossastra.

Anche per questo Venezia è un'altra Italia. Diversa nei luoghi e nella cultura. Per la sua storia e i suoi monumenti ma, soprattutto, per l'idea di una città che fluttua fra il riflesso di un sole dai molti colori e la nebbia che sale dalla perenne laguna. Con i ponti sospesi al filo di storie da mille e una notte per chi la percorre col naso in aria. Un altro itinerario possibile. L'incanto che avvolge chi ci arriva fra due ali d'acqua, dentro un vaporetto, o vi penetra a piedi attraverso un grato labirinto.

Luoghi celebrati dai mille artisti che l'hanno abitata e da chi ne ha fatto soggetto letterario e cinematografico, e che occhieggiano da sempre nelle vetrine delle librerie e nell'immaginario. Dentro il Nievo delle "Confessioni di un italia-



## Le città letterarie, viaggio nei luoghi della cultura Venezia, al Do Mori ristorante di Casanova

no", nel Foscolo dello Jacopo Ortis del 1797 e del "Sacrificio della patria nostra è consumato", nel Mann della "Morte a Venezia". Dove convivono la Venezia sontuosa della Piazza San Marco e della Basilica, delle calli famose, dei campi, campielli e ponti, di una Mostra Internazionale d'Arte cinematografica, una Biennale d'Arte e Architettura, e un Carnevale raffinato. E quella, popolare, delle ta-

verne e dei baccari.

Un profilo dannunziano, uno sguardo crepuscolare e lo spirito patriottico dove meno te lo aspetti. A cominciare dal fastoso Caffè Florian, in Piazza San Marco: stucchi, quadri e specchi fin dal 1720. Il primo caffè italiano. Frequentato da Niccolò Tommaseo, patriota di idee federaliste e repubblicane, implicato nell'insurrezione di Venezia nel '48-'49 con Daniele Ma-

nin. Dei quali, proprio nel salotto del primo piano del famoso Caffè, si chiese la liberazione con un appello scritto. I suoi furono ospiti famosi, praticamente tutti gli intellettuali che visitavano la città o vi erano nati: da Goldoni a Casanova, a Pellico, Parini, Lord Byron, Foscolo, Goethe, Canova, Chateaubriand, Madame de Staël, Rousseau, Dickens, d'Annunzio, Proust, Henry James, Stravinskij,

**DO MORI**

Al Sestiere San Polo, 429, c'è i Do Mori, il baccaro più antico di Venezia

Modigliani. In tempi recenti Hemingway, Chaplin, Warhol. Oggi offre un'ampia scelta di caffè e tè, e perfino accessori come sciarpe di seta e cravatte.

A contendergli alcuni ospiti, considerata la sua posizione nella stessa piazza, il Caffè Quadri. Stendhal, per esempio, lo preferiva al Florian, non così Lord Byron che si divideva equamente fra i numerosi bar lì intorno durante i suoi tre anni di permanenza nella città veneta. Uno dei clienti più fedeli fu Wagner che amava assaporare il suo ottimo caffè tra i pregevoli quadri e l'ambiente raffinato.

Il Caffè La Cascina e la Pensione che porta lo stesso nome si trovavano, viceversa, alle Zattere, sul sestiere di Dorsoduro, nel margine meridionale della città, con affaccio sul Canale della Giudecca. Sole in faccia, bar, gelaterie, ristoranti. L'ambiente ideale anche per la stesura di "Le pietre di Venezia", di John Ruskin, un ritratto autorevole della città lagunare. Fu in quel luogo, dai nomi sempre diversi - ora Vapore ora Cucciolo - che Rilke scrisse la lettera "Ponte Calcinà Zattere 775" ma oggi il Caffè non può menarne vanto. Il suo nome ultimo è La Piscina.

Angela Guiso  
(5- Continua)  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da Indiana Jones all'America di Sergio Leone I set tra saloni, calli e campielli

Venezia è un set naturale con i suoi alberghi fiabeschi e lo stile gotico, le colonne con foglie d'oro, i marmi rosa, i vetri di Murano e, fuori, campi, campielli, calli e gondole. Nella Sala degli Stucchi dell'Hotel Excelsior, per esempio, Sergio Leone girò *C'era una volta in America*. L'Hotel Cipriani, a sua volta, è dentro *Casino Royale*, l'Hotel Danieli nel *The Tourist* con Depp e Jolie. A Piazza San Marco, invece, tra i tavoli del Caffè Florian, si

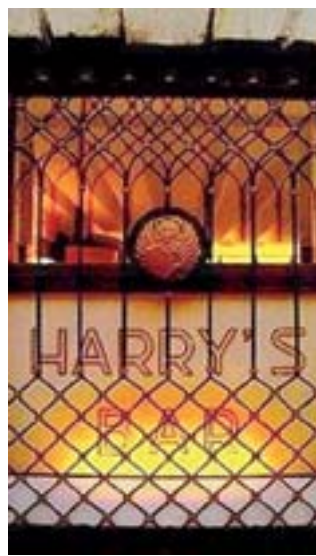
svolge una delle ultime scene di *Il talento di Mr. Ripley*.

Licia Maglietta troverà lavoro da una fiorista in *Pane e tulipani* di Silvio Soldini, mentre Woody Allen, in *Tutti dicono I love you*, seguirà Julia Roberts che fa jogging tra le calli di Campiello Barbaro e la Chiesa di Santa Maria del Giglio. Dal canto suo, Campo San Barnaba è stato il set movimentato di *Indiana Jones e l'ultima crociata* e Sean Connery il

protagonista di *The Italian Job*. Per non parlare dei film di costume come *Effie Gray* con Emma Thompson nei panni della moglie dello scrittore John Ruskin.

Ma, ancor prima, e non potevano mancare! *Casanova*, interpretato da Heath Ledger, *Il mercante di Venezia* di Michael Radford con Al Pacino e *Otello* di Orson Welles, tra i primi registi stranieri a eternare il fascino unico della città sull'acqua. (a.g.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mitico Harry's Bar

## Il nome al bar di Hemingway Harry? Uno studente

Un bar relativamente giovane, l'Harry's, rispetto ai tanti locali di una città che affonda le sue radici nella più antica storia d'Italia.

Il nome ricorda quello di Harry Pickering, lo studente americano che contribuì a realizzare il progetto di Giuseppe Cipriani, il barman inventore del cocktail Bellini che acquistò un fondo a ridosso di Piazza San Marco per farne il bar che lo avrebbe reso celebre. Molti gli ospiti noti, da Braque a

Marconi. Importanti quelli americani: Truman Capote, Orson Welles, Barbara Hutton, Peggy Guggenheim, ma soprattutto l'eterno Ernest Hemingway, ospite assiduo e amico personale del proprietario. Così grato a Venezia, all'amico e all'Harry's Bar da citarlo nel romanzo "Di là dal fiume e tra gli alberi". Paolo Conte, invece, lo ricorda nelle prime parole della sua "Hemingway": "Oltre le dolcezze dell'Harry's Bar". (a.g.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



mont'è prama



Ministero per i Beni e le Attività Culturali



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Comune di Cabras

# 1974/2014

22 marzo 2014  
Cabras, Civico Museo Archeologico  
via Tharros, 121  
ore 17:00